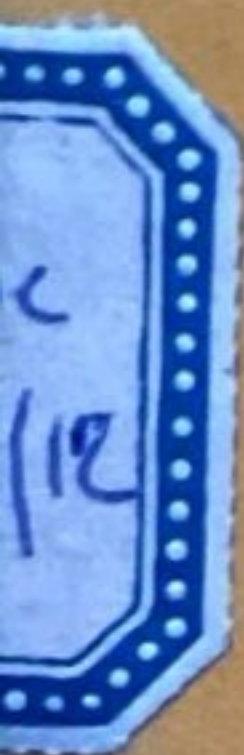


AVENALI
CANNILLA
SCORDIA

alla

Galleria del Secolo



RNR0300419

Galleria del Secolo

ROMA - VIA VITTORIO VENETO 85 - TELEF. 481874

P I T T O R I

AVENALI - BARTOLI - BIROLI - CAMPIGLI
CANTATORE - CAPOGROSSI - CARRÀ - CASORATI
CESETTI - DE CHIRICO - DE PISIS - DE GRADA
FUNI - FRANCALANCIA - GENTILINI - GUIDI
GUTTUSO - GUZZI - LONGANESI - MAFAI
MARUSSIG - MACCARI - MELLI - MONACHESI
MONTANARINI - MORANDI - NATILI - OMICCIOLI
PAZZINI - PEROTTI - PIRANDELLO - SAVELLI
SEVERINI - SCORDIA - SOFFICI - SCIALOIA
STRADONE - TAMBURI - TOMEA - TOSI
VAGNETTI - ZIVERI

S C U L T O R I

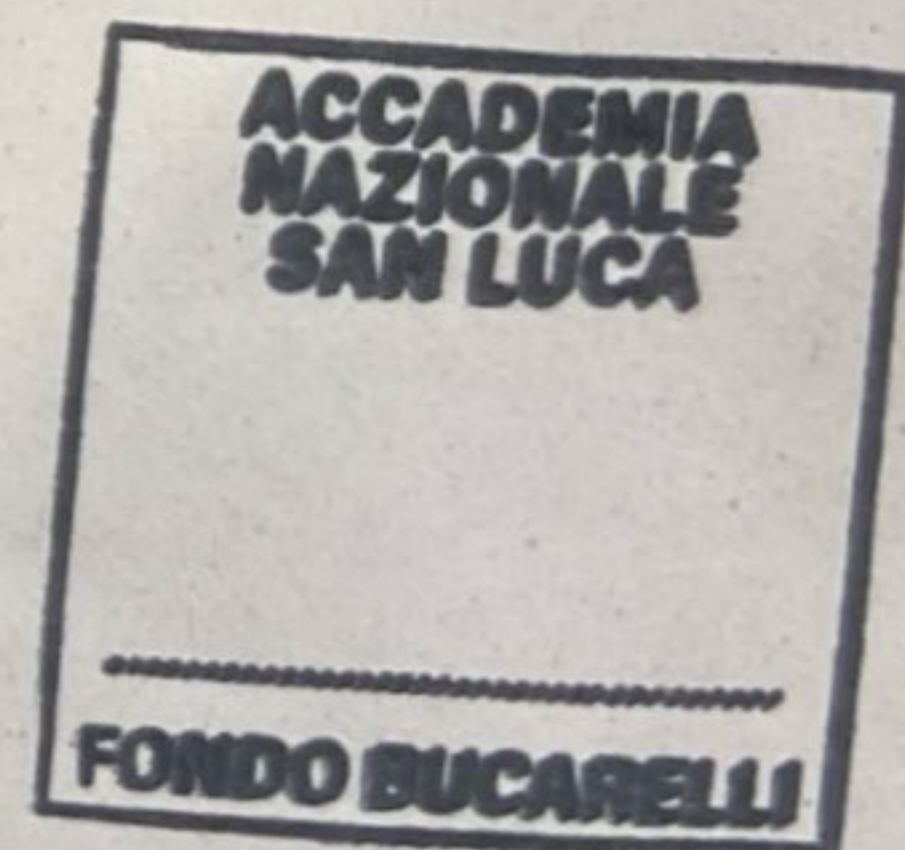
BASALDELLA - CALVANI - CANNILLA - COLLA
DE FIORI - FRANCHINA - FAZZINI - GRECO
LEONCILLO - MANZÙ - MARINI - MARTINI
PEIKOV - PETTENELLO

DAL 9 AL 24 GIUGNO 1945

EDIZIONI ● CONFERENZE ● CONCERTI

AVENALI CANNILLA SCORDIA

alla



Galleria del Secolo

Convinto come sono che il pericolo del realismo formale è, per l'arte, il maggior pericolo che possa minacciare ogni atto di vita, e cioè: la stupidità, ho accolto con sincero piacere l'invito di presentare al loro "debutto" i due giovani pittori Marcello Avenali e Antonio Scordia: tutt'e due indubbiamente candidati - e forse, anche in proprio, votati - a convalidare le attuali presunzioni e tendenze realistiche.

Non è un paradosso. Chi guardi con cosciente timore a quel pericolo (e già tema di averne visto alcun danno), assai dovrà compiacersi delle anime forti e innocenti che per amore dell'arte, e senza troppo saperlo, hanno lottato e lottano, ogni giorno e ogni ora, nello studio e "sul motivo", con quel nerissimo diavolo che è la stupidità. Proprio da giovani come questi, novamente ispirati e armati, e che nulla hanno da dimenticare o rinnegare (o, peggio, da sacrificare), è proprio dalle loro opere, dai loro pericolosi e generosi e via via, auguriamo, sempre più chiari acquisti, che ci piacerà di mostrarci, via via, persuasi... Perchè, se piacerà tanto a loro, e se vedremo che sarà proprio necessario per la generazione e il sostegno della loro opera (ogni artista si aiuta come può; e non bisogna, a priori, impedirlo o intralciarlo) lasceremo correre; e magari fingeremo, anche noi, di credere ch'essi siano, nel modo che si va dichiarando, "realisti", e che il diavolo non è poi tanto brutto... A meno che, strada facendo, un giorno non debbano esser proprio loro ad accorgersi, e a venirci a narrare, commossi, di un'"astratta" e saldisima potenza che - ora lo sanno - li ha condotti a vittoria, contro la davvero abominevole bruttezza e cattiveria del diavolo. Allora, forse, noi ci ritroveremo di un subito esitanti, e, tentati di altrimenti avvertirli e premunirli, ci verranno in cuore avvisi e "memento" di angeliche frodi, e insospettabili intese e menzogne... Dio salvi chi deve - ognora e in tutto - dal semplicismo!

La mancanza di nature morte, fra le opere qui presenti, e il predominio della figura, non riescirebbe di per sè a commuoverci, o a predisporci in umore di particolare benignità. Anzi, dopo tanti avvisi prescrizioni ed editti in tal senso... (ma proprio Guttuso, e proprio ieri, con intelligente ironia ed elegante astuzia mentale esponeva, su cinque quadri, tre nature morte!) Che cosa c'è allora - ove ci sia, od ove accenni - di positivo e di nuovo? Il rinnovato bisogno di una più duttile e mosса funzione plastica della luce; l'esigenza di una più corposa individuazione di animate vicende ed aspetti, in ordine a un nuovo momento patetico di più affettiva e cordiale "umanità"; in servizio di nuove idee e invenzioni, o ricomposizioni e trasposizioni sentimentali e poetiche dei dati fisici e realistici. In ordine e in servizio, insomma, di quell'"astratta" e per mille guise trasmutabile verità poetica che è tutto in arte (e che vuol anche dire: anti-realismo, anti-formalismo realistico).

A tale potenza ci sembra che Scordia consenta e ubbidisca, al suo meglio, con più sciolto consenso d'intima libertà; risultandone nell'opera maggior divario, e fortunata distanza, tra i più felici e i meno felici momenti. Sino al trionfante, euforico spiritualismo (è il caso di usare senza timori o riserve l'arruffianatissima parola) di *Due figure* che ci sembra uno dei quadri serenamente e genialmente nuovi di questi ultimi tempi. E intanto se, per opportunità e utilità di discussione polemica, vorremo cercare indirette origini a quest'opera, dovremo rassegnarci a trovarle — contro ogni attuale dettame e formalistico programma — non troppo lontano da quel neoumanesimo impressionista (non c'importa nulla qui delle « ombre violette » e degli altri suoi aspetti tecnici e formali) cui dovrebbe esser oggi vietato, non si sa perchè, ogni richiamo e appiglio; e che invece, ove venga novamente e magari inconsapevolmente accostato perchè concorra a un'intima e creativa necessità di personale ritrova-

mento e sviluppo, può (al pari di ogni altro necessario antefatto o pretesto del genere, e come qui appunto si vede) benissimo « funzionare ». Sarà insomma sempre vero per l'opera d'arte e per l'artista: *Unicuique suum*.

La ricerca di Avenali può apparire più legata in assidua e metodica esperienza "di studio", in più insistito tirocinio di più minuto racconto ad opera di un'attenta, bene esercitata e calzante regia di luce. (Anche se, per qualche segno e per gli stessi doni e caratteri del « gusto » nativo, taluno potrebbe mettersi a pensare a un Avenali che forse inclini a stanziarsi nei risultati e accordi di questo primo momento). Ha l'amore e il senso dell'ambiente; e dove è già riuscito a sciogliersi in tutto da pericoli di azione teatrale, sia pure statica e intimista - e a risolvere il suo più giusto problema di trovare alla luce, e conservarle per tutta l'umbratile varietà del racconto, quella vivida funzione di nascita che dissaturi da compiaciute e non sempre espressive gravezze materie e croma - Avenali ci ha già dato opere (vedi per es. *Nudino seduto*) di chiarissima individuazione e indiscutibile pregio.

Anche per il giovane scultore Franco Cannilla, come per quasi tutti gli artisti siciliani, il dono e il problema dell'arte si ritrovano e dibattono sul fondamento di una straordinaria antichissima vocazione mimica e - secondo il primitivo significato scenico e infernale - satirica. Avverare digrezzando, ma non disperdendo, la ricchezza d'infiniti casi di fantasia e prestigio, e la certa sapienza e conoscenza umana, fabrile ed espressiva di una salvata ed insostituibile civiltà dialettale: questo è, per essi, il problema.

Il mordente sapore - più o meno acerbo o maturo - della loro arte, è nell'incontro fra il "carattere" di quel grande dialetto e le attuali, via via, definizioni "tipologiche" metropo-

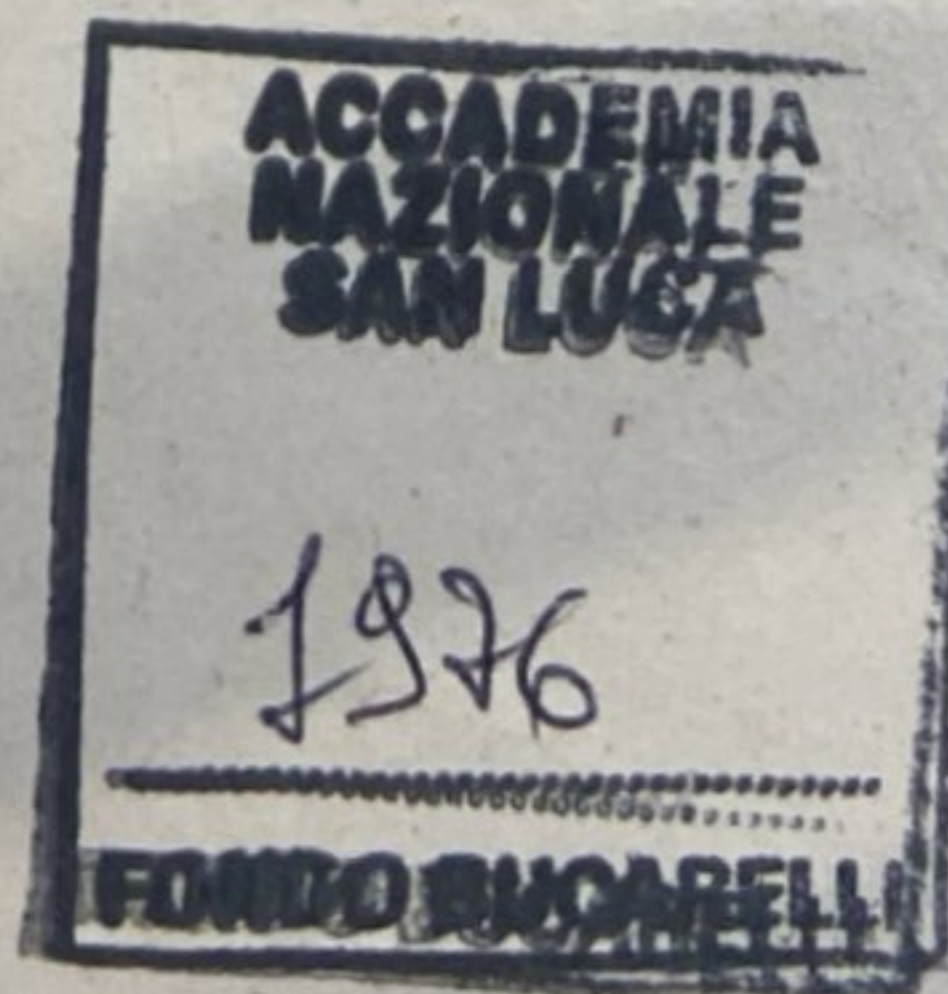
litane ed europee, con acuta intelligenza gustate ed apprese, sovvertite e ricomposte.

Non inutili accenni, questi, a proposito di Cannilla. Basti qui rilevare la ricca esperienza, l'asciutta e stringente sintesi di modi nel carattere stilistico e psicologico delle *Teste*; la dichiaratissima responsabilità della *Statua* ch'è fra le più ardite e meditate affermazioni odierne di libertà e rigore artistici.

Antimpressionismo pittorico, ancora una volta; e, in certo senso, antimanzù. Rifiuto di ogni fomento e lievito ad effusive concordie ambientali. Movimento di prorotta invadenza e insolenza, con fermo polso infrenato. Spiegata larghezza di membrature plastiche liberamente secondate in dissociante tensione, e a giusto punto domate e legate in ardua e complessa unità d'organismo. Donde la precisa e vivida funzione dei limiti e profili (si noti il valore eccezionale di alcuni *Disegni*); la mordente e vivace dialettica, e bloccata bilancia, di freddezza e calore, di opulenza e crudezza. E una certa crudeltà: qualcosa di Degas, senza alcun residuo di assorto ed intimo "femminino"; e, a proposito, qualcosa, pure, di un Martini senza bluff, di un Marini senza museo arcaico. E magari, e idealmente a principio, i più audaci apparati di cinemàtica articolazione cubista dedotti e adempiuti in personali prepotenti motivi di plastica veridicità.

Ma nessun sospetto, per questo, di «realismo» o d'«improvviso.» La "via sacra de le lunate spalle" è qui un erto e faticato altipiano dove l'occhio s'affisa, e gode, spaziando e rimemorando, la tacita testimonianza di remote agitazioni e pacificazioni terrestri.

ERCOLE MASELLI



ELENCO DELLE OPERE

1. Marcello Avenali

2.

3.

4.

5.

6.

7.

8.

9.

10.

11.

12.

13.

14. Franco Cannilla

15.

16.

17.

18.

19.

20.

21.

22.

23.

24. Antonio Scordia

25.

26.

27.

28.

29.

30.

31.

32.

33.

34.

35.

36.

— Nudino

— Composizione N. 1

— Figura con cappello

— Ritratto

— Nudo seduto

— Crocifissione

— Composizione N. 2

— Interno con Nudo N. 1

— La moda (bozzetto)

— Linciaggio

— Interno con Nudo N. 2

— Canarino morto

— re disegni

— Ritratto di mia mamma (terracotta)

— Donna allo specchio (cera)

— Donna che si pettina (cera)

— Testa di uomo (terracotta)

— Donna che fugge (bronzo)

— Nudino (bronzo)

— Cavallo e cavaliere (bronzo)

— Donna che si lava (gesso)

— Donna accovacciata (gesso)

— Sei disegni

— Interno N. 1

— Piazza del Popolo N. 1

— Ponte Matteotti

— Piazza del Popolo N. 2

— Gatto sui tetti

— Piazza di Spagna

— Interno N. 2

— Ritratto del pittore Omiccioli

— Ritratto di Valentina

— Piazza del Popolo N. 3

— Nudo

— Ponte Cavour

— Due figure

ricerca di pittura di forme e di linee
spazi e prospettive -

il colore uggie e stringe e penna
bello e impasto - Il colore è
molto e atmosferico, chiaro, ovale
ricerca di carattere -

permette vedere che
modellano plasticamente
moderni prospettive -

ricerca di profondità di
prospettive, di ambiente.

fine

ricerca di espress. plastica
molto sui caratteri espressivi

specie di pittura plastica
molto di superficie, molteplici
citi di volumi e forme
plastiche

ricerca di prospettive e di
racconto plastico
studi di luce, individ. delle
luce e delle sue funzioni -

bel colore, di bell'uniformità
e una toni di rosso, viola e blu
tono precisi -

fu esposto all'Esposizione

della di
figura
linee con
forma, che
l'altro
fede ca
forma -
di luce
una ricerca
di forma
formale

Le forme e come spaziate, le pennellate spaziate, i contorni
molto - ottimo modellato con il colore (v. le mani)

Finito di stampare per conto delle
Edizioni della « Galleria del Secolo »,
in Roma, presso la Tipografia Sansaini,
il 9 giugno 1945

Galleria del Secolo

ROMA - VIA VITTORIO VENETO 85 - TELEF. 481874

P I T T O R I

AVENALI - BARTOLI - BIROLI - CAMPIGLI
CANTATORE - CAPOGROSSI - CARRÀ - CASORATI
CESETTI - DE CHIRICO - DE PISIS - DE GRADA
FUNI - FRANCALANCIA - GENTILINI - GUIDI
GUTTUSO - GUZZI - LONGANESI - MAFAI
MARUSSIG - MACCARI - MELLI - MONACHESI
MONTANARINI - MORANDI - NATILI - OMICCIOLI
PAZZINI - PEROTTI - PIRANDELLO - SAVELLI
SEVERINI - SCORDIA - SOFFICI - SCIALOIA
STRADONE - TAMBURI - TOMEA - TOSI
VAGNETTI - ZIVERI

S C U L T O R I

BASALDELLA - CALVANI - CANNILLA - COLLA
DE FIORI - FRANCHINA - FAZZINI - GRECO
LEONCILLO - MANZÙ - MARINI - MARTINI
PEIKOV - PETTENELLO

CATALOGO N. 13

EDIZIONI ● CONFERENZE ● CONCERTI